

Negli Usa il razzismo va bene se è politicamente corretto

Biden, le barriere agli immigrati sono peggiorate

DI ANDREA MOLLE

«The pot calling the kettle black», è la versione americana dell'italico «bue che dà del cornuto all'asino». In pochi mesi dall'insediamento di **Joe Biden** alla Casa Bianca abbiamo scoperto che molti politici ed elettori democratici non sono asinelli (come da simbolo del partito) ma bovini di razza. Un esempio? Tutti ci ricordiamo le critiche democratiche alle politiche migratorie dell'amministrazione **Trump**. In particolare, la forza con cui l'allora opposizione inveiva contro la politica di separazione delle famiglie di migranti e, soprattutto, contro il trattamento riservato ai minori non accompagnati. Molti bambini sono tragicamente spariti nel sistema di tracciamento dei detenuti dopo essere stati rinchiusi come animali in gabbie di metallo.

Tralasciando il fatto che queste politiche risalgono a prima dall'amministrazione Trump, è palese che **Stephen Miller**, lo zar per l'immigrazione, ne abbia abusato in modo inaccettabile. Da Biden ci saremmo dunque aspettati un cambio di rotta. E invece le politiche non sono cambiate né i campi sono stati chiusi. Anzi, ne sono stati aperti di nuovi che vengono oggi rinominati con il nome rassicurante di

«centri di accoglienza». L'amministrazione Biden rifiuta inoltre l'accesso ai media alle strutture che operano oltre la loro capacità, e cioè quelle sovraffollate dove il tasso di infezione da Covid-19 è alle stelle e le cure scarseggiano.

Se questo non bastasse, aggiungendo al danno la beffa, chi come la deputata democratica **Linda Sanchez** prima chiedeva a gran voce l'accesso dei media ai centri di detenzione, oggi dichiara che «non è appropriato per i giornalisti recarsi in queste strutture per i minori migranti». I media si adeguano, così come le associazioni di tutela dei diritti dei migranti che non osano contraddire i loro mecenati politici, e i pochi giornalisti investigativi indipendenti fotografano di nascosto l'orrore di questi campi dal confine messicano.

Certo Biden ha promesso un cambiamento, ma per adesso non se ne vede nemmeno l'ombra. La linea sull'immigrazione non è cambiata di una virgola. Anzi, è pure peggiorata, tramutandosi da un pronunciamento onesto «in Usa non si entra» trumpiano a uno «statevene nel vostro paese perché non possiamo garantirvi un trattamento umano» dal suono vagamente mafioso. Insomma, parafrasando il Gattopardo, tutto cambia perché nulla cambi nell'America dove il razzismo va bene se politicamente corretto. Con buona pace dei diritti dei migranti.

— © Riproduzione riservata —

